

COLLOQUI INTERNAZIONALI
"CASTELLI E CITTÀ FORTIFICATE"

Atti del Convegno internazionale del maggio 2001

a cura di Giorgio Croatto



UNIVERSITÀ DI PISA
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE

CASTELLI IN TERRA IN ACQUA E ... IN ARIA

INDICE

CASTELLI IN TERRA, IN ACQUA E ... IN ARIA

Presentazione di Natale Gucci I CASTELLI: UN ARGOMENTO INTERDISCIPLINARE	pag. XV
Introduzione di Massimo Dringoli DE' CASTELLI ... IN ARIA	pag. XVI

LA RICERCA STORICA ED ARCHEOLOGICA

Parte prima

Fabio Redi RELAZIONE GENERALE	pag. 3
Maurizio Aiello, Vincenzo Borasi LA CONCEZIONE STRUTTURALE A CASTELLO DEL NUOVO ARSENALE DI TORINO (1736) COME NOVITÀ EDILIZIA RIVOLUZIONARIA E, DOPO TRE SECOLI, ANCORA OGGI MODELLO PER GLI EDIFICI INDUSTRIALI DI TUTTO IL MONDO	" 6
Fabrizio Ivan Apollonio LA RAPPRESENTAZIONE DI UNA CITTÀ IDEALE: IL CASO DI TERRA DEL SOLE	" 14
Paola Casu, Sandro Catta, Paolo Goriani SANLURI, CITTÀ MANCATA	" 23
Flavia Fascia LO SPERONE DEL CARMINE: UN CASTELLO ... NELLA MEMORIA DI NAPOLI	" 32
Agnese Ghini LA FERME DU CHATEAU E IL "CASTELLO" DELLA CORTE AGRICOLA DUE MODELLI INSEDIATIVI A CONFRONTO: I PAYS DE LA LOIRE E LA PIANURA PADANA	" 38
Guido Guidano LA VILLA NEL CASTELLO: IL RILIEVO DEL CASTELLO MACKENZIE A GENOVA	" 45

Vincenzo Iannizzaro POLICASTRO BUSSENTINO: CASTELLO ... IN TERRA, IN ACQUA E IN ARIA	“ 51
Renato Iovino CASTEL SANT'ELMO	“ 57
Evelina Jeliaskova Ivanova I CASTELLI BULGARI TRA IL MEDIOEVO E IL RINASCIMENTO	“ 64
Ewa Karwacka Codini ASPETTI FUNZIONALI, CONFIGURAZIONI FORMALI E VALORI SIMBOLICI NEI CASTELLI DEL TERRITORIO POLACCO (XIII - XIV SECOLO)	“ 73
Francesca Latrofa IPOTESI DI UN PROGETTO: LA TERRA MURATA DI PAGANICO	“ 88
Alessandro Lo Faro LA MEMORIA E L'USO: IL FORTE "MULINO A VENTO" IN TRECASTAGNI (CATANIA)	“ 95
Antonino Margagliotta, Angela Mazzè IL CASTELLO DI AGRIGENTO DA CASTELLO FORTIFICATO A CASTELLO ... D'ACQUA	“ 101
Renato Marmorì LA SPEZIA: STORIA DELLA FORTIFICAZIONE DI UN GOLFO	“ 111
Saverio Mecca NOTE SUL PROCESSO DI PROGETTAZIONE IN PERIODO GOTICO	“ 117
Saverio Mecca, Roberto Sernicola CASTELLI LEGGERI: LE TORRI IN "PAN DE BOIS" DELLA PORTA NORD DEL DUOMO DI MODENA	“ 124
Angela Moschella IL RECUPERO DELLE ARCHITETTURE FORTIFICATE	“ 128
Fabio Redi ABRUZZO DEI CASTELLI E SCAVI DI CASTELLI IN ABRUZZO	“ 135
Maria Elisabetta Ruggiero IL CASTELLO DI PARAGGI: UNA SCOGLIERA TRASFORMATA IN GIARDINO L'EVOLUZIONE DELLA FISIONOMIA COSTIERA TRA S. MARGHERITA LIGURE E PORTOFINO ED IL PROGETTO INNOVATORE DI PIETRO PORCINAI	“ 141
Roberto Solimene IL CASTELLO E LA TORRE DI MONTESARCHIO	“ 147
Stefania Taralli UNA QUESTIONE CRITICA APERTA: LA ROCCA DI SENIGALLIA (1479 - '80)	“ 155
Pasquale Tunzi LA RAFFIGURAZIONE DI CITTÀ FORTIFICATE NELLE INCISIONI DEGLI ITINERARI ITALIAE	“ 165
Chiara Vernizzi LA CITTADELLA FARNESIANA DI PARMA DA AVAMPOSTO MILITARE A PARCO URBANO: UN PERCORSO ATTRAVERSO L'ICONOGRAFIA STORICA	“ 172

LA RICERCA STORICA ED ARCHEOLOGICA

Parte seconda

Alfonso Gambardella RELAZIONE GENERALE	“ 179
Gigliola Ausiello IL COMPLESSO FORTIFICATO DI MADDALONI: UN CASTELLO IN PIETRA E ... IN ARIA	“ 182
Diana Barillari IL ROMANTICISMO DELL'INGEGNERE	“ 191
Antonella Calderazzi CASTELLI DI PUGLIA: TIPOLOGIE DIFENSIVE TRA STORIA E LEGGENDA	“ 196
Vito Cardone PEDRO LUIS ESCRIVÀ E IL DISEGNO DELLE FORTIFICAZIONI NEL XVI SECOLO	“ 201
Serafino Casu CAGLIARI: UN SECOLO DI RESTAURO DELLE FORTIFICAZIONI	“ 212
Agostino Catalano IL CASTEL NUOVO DI NAPOLI: LE TECNICHE COSTRUTTIVE	“ 219
Francesco Paolo Cecati IL PROGETTO RECUPERO DELLE MURA URBANE E DI ALTRE INFRASTRUTTURE DI LUCCA	“ 223
Emanuela Chiavoni LA ROCCA DI LANUVIO: EMERGENZA ARCHITETTONICA SIGNIFICATIVA DEL TERRITORIO LAZIALE	“ 225
Michela Cigola, Arturo Gallozzi, Assunta Pelliccio IL CASTELLO ANGIONINO DI GAETA: LA STORIA ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE GRAFICHE	“ 231
Adolfo C. Dell'Acqua, Vittorio Degli Esposti EVOLUZIONE STORICO-TIPOLOGICA DEL SISTEMA DIFENSIVO MALTESE: LETTURA PER UN INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO NEL- LE FLORIANA LINES	“ 239
Lisa Di Marco IL CASTELLO DI SAMMEZZANO	“ 248
Giovanni Fatta, Valentina Rinaldo DELLE TORRI SUL MARE DI SICILIA	“ 255
Luca Guardigli, Kristin Triff DAL CASTELLO MEDIEVALE AL PALAZZO: QUESTIONI RELATIVE ALLE TRASFORMAZIONI NEL COMPLESSO DI MONTE GIORDANO A ROMA	“ 264
Daniela Paltrinieri CASTELLO O RESIDENZA NOBILIARE FORTIFICATA? DUE ESEMPI DI CARPENTERIA LIGNEA MONUMENTALE IN ALTO ADIGE	“ 271

Giuseppe Pellitteri, Clelia Buscaglia LA "TORRE DEL SALTO" NELLA CAMPAGNA AGRIGENTINA	" 276
Pasquale Petrella IL CASTELLO CARCERE	" 284
Pietro Piva UN CASTELLO TRA ACQUA E CIELO: IL FORTE DI SANT'ANDREA NELLA LAGUNA DI VENEZIA	" 293
Maria Gaetana Polichetti IL CASTELLO DI SARNO LE PIETRE E LA MEMORIA	" 301
Francesco Polverino EDIFICI RURALI FORTIFICATI NEL COMPRESORIO DI MADDALONI LA MASSERIA MONTI ESEMPIO DI MANUFATTO PER LA DIFESA DELEGATA	" 310
Achille Renzullo, Angela Recine, Lina Zeolla CATALOGO E CLASSIFICAZIONE DEI CASTELLI NELL'ITALIA MERIDIONALE	" 322
Ermanno Simonati, Deborah Ovadia UN CASTELLO URBANO: LA CASA DEL MERCANTE A TRIESTE	" 329
 IL RILIEVO ED IL RESTAURO	
Vito Cardone RELAZIONE GENERALE	" 343
Anna Barozzi, Elisa Abati IL SISTEMA FORTIFICATO MATILDICO PROGETTO DI UNA DATA BASE PER LA TUTELA E IL RECUPERO	" 350
Cristiana Bartolomei IL CASTELLO "SCHLOSS HOHENBURG" IN BAVIERA PROBLEMATICHE DI RILIEVO	" 358
Paolo Bertozzi MONITORAGGIO IPERTESTUALE PER IL RECUPERO DI UN SISTEMA EDILIZIO SPARSO	" 363
Carlo Biagini TORRI DI GUARDIA NELLA BONIFICA DELLA VALDICHIANA	" 369
Marco Bini UN CASTELLO DELLA PRIMA CROCIATA ... FRA TERRA E ARIA RILIEVI PER UN PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE	" 377
Cristina Boido I DISEGNI DELLA CELEBRAZIONE PER IL CASTELLO DI VERSAILLES	" 385
Costantino Caciagli OPERE DI FORTIFICAZIONE IN RILIEVO	" 393
Carolina Carluccio CETARA: LA TORRE E LA CITTÀ	" 406

Gabriella Caroti, Walter Ferri METODI INTEGRATI PER RILIEVO, DOCUMENTAZIONE E STUDIO DI STRUTTURE DI DIFESA ISOLATE	" 412
Roberto Castiglia LA BADIA DI S. SAVINO: UN MONASTERO FORTIFICATO (SEC. XII - SEC. XV)	" 420
Francesco Cervellini IL PROGETTO PRELIMINARE D'INQUADRAMENTO DEL PARCO URBANO DELLE MURA DI CAMERINO	" 427
Antonio Conte e Antonio Bixio, Ippolita Mecca, Daniela Catalano IL CASTELLO DI BRINDISI DI MONTAGNA (PZ)	" 434
Flavio Conti, Mariarosa Fonio IL RILIEVO COME STRUMENTO PER LA "RIEMERSIONE" DI STRUTTURE STO- RICHE SCOMPARSE. UN ESEMPIO: IL CASTELLO DI CASALE MONFERRATO	" 442
Roberto Corazzi IL CASTELLO DI ZOCCO	" 449
Maria Rosa Croce I FORTI DI GENOVA NELL'EVOLUZIONE URBANISTICA DELLA CITTÀ	" 455
Alba De Pascale, Patrizia Desiderio IL CASTELLO DEL PARCO FIENGA A NOCERA INFERIORE	" 460
Aldo De Sanctis L'OSSERVAZIONE E LA MISURA NEL RILEVAMENTO DEL CASTELLO DI COSENZA	" 470
Giambattista De Tommasi, Doriana De Tommasi IL SISTEMA DEI CASTELLI IN TERRA DI BARI. DAL CONTROLLO ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO - IL CASO DI SANNICANDRO DI BARI	" 477
Antonella Di Gangi LE CITTÀ FORTIFICATE DEL SANNIO BENEVENTANO	" 484
Giuseppe Di Gregorio LE TORRI DEL CASTELLO DI LOMBARDIA AD ENNA	" 491
Ferruccio Ferrigni, Marina Fumo, Maria Cristina Ciampa DAL FEUDO ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE PROPOSTE E PROSPETTIVE PER IL CASO "GESUALDO"	" 496
Paolo Fiamma DEI CASTELLI ... VIRTUALI MODELLAZIONI DIGITALI PER L'ARCHITETTURA	" 510
Roberto Finderle, Barbara Sarti LE ESIGENZE DEL PROGETTO DI RECUPERO: IL CASTELLO DI TRESCHIET- TO (MS) E IL BORGO FORTIFICATO DI CASTELNUOVO DELLA MISERICORDIA (LI)	" 518
Luca Giavedoni, Fabio Mio LA RISALITA CAPILLARE DELL'ACQUA MALE SOTTILE DI ALCUNI "PALAZZI" DI PORTOGRUARO	" 526
Elena Ippoliti LA CITTÀ CONTENUTA. LA PRIMA CINTA DELLE MURA DI CAMERINO	" 535

Marco Jaff	
IL "TESORO" DEL CASTELLO DI GARGONZA NEW ECONOMY, CULTURA E TURISMO COMPATIBILE IN UN BORGO FORTIFICATO DELLA VALDICHIANA	" 543
Luigi Maglio	
ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE FORTIFICAZIONI VICEREALI SPAGNOLE IN ITALIA MERIDIONALE NEI SECOLI XVI - XVII	" 551
Giovanna Massari, Micol Dell'Orto	
RAPPRESENTAZIONI TRA STORIA E PROGETTO	" 557
Enrico Merello	
IL "CASTELLO DI ANDORA": UNA PROPOSTA PER LA INDIVIDUAZIONE, ATTRA- VERSO LA LETTURA DEL TESSUTO URBANO, DELLA ORIGINARIA STRUTTURA MEDIOEVALE E DELLE TRASFORMAZIONI SUCCESSIVE	" 566
Pina Novello Massai	
CASTELLI SULLE CARTE: DISEGNI DI ARCHITETTURE PER NUOVI RUOLI	" 574
Anna Osello	
DALL'ARCHITETTURA EFFIMERA UNA POSSIBILE SOLUZIONE PER IL RESTAURO DI CASTELLI DI PIETRA	" 582
Carlo Ostorero	
CASTELLI SULLE CARTE: DISEGNI DI ARCHITETTURE PER I NUOVI RUOLI I DISEGNI DEL PROGETTO PER LA CITTA' INTERNAZIONALE	" 590
Gaetano Palumbo, Mariangela Liuzzo	
UN'ESPERIENZA DI RILIEVO: LA TORRE NORMANNA DI PATERNÒ DALL'ACQUISIZIONE DEI DATI AGLI ELABORATI GRAFICI	" 596
Lia M. Papa	
IL RILIEVO DEL PAESAGGIO URBANO NEL TERRITORIO MURATO	" 603
Licio Pavan	
LA ROCCA DI MONFALCONE: IERI, OGGI, DOMANI	" 613
Alberto Pratelli	
... MA IO NON TROVAI NELL'ELENCO DEI MATERIALI I PIU' MISTERIOSI: L'ARIA E LA LUCE...	" 619
Marina Rasulo	
PROPOSTA DI RECUPERO DEL CASTELLO DI POLLICA (SA) SECONDO I PRINCIPI DELLA CONSERVAZIONE INTEGRATA	" 630
Federica Ribera, Gennaro Miccio	
UNA TORRE NEL CENTRO ANTICO DI SALERNO	" 638
Federica Rovello	
UN CASTELLO SOSPESO TRA ACQUA, TERRA E ARIA IL RECUPERO MODERNO DEL COLLE CAPITOLINO A TRIESTE	" 644
Domenico Taddei	
LA ROCCA DI STAGGIA UNA METODOLOGIA APPLICATA NELL'AMBITO DEL "RIUSO"	" 651

I VECCHI CASTELLI E LE NUOVE ARCHITETTURE

Franco Nuti RELAZIONE GENERALE	“ 663
Giuseppe Amoruso FORTE A MARE A BRINDISI, CASTELLO D'ACQUA E DI TERRA	“ 667
Dimitra Babalis HOMES FOR THE FUTURE NELLA GLASGOW GREEN UNA SPERIMENTAZIONE PROGETTUALE DI RINNOVO URBANO IN UN NODO COMPLESSO DELLA CITTÀ	“ 674
Paolo Belardi LA CONQUISTA DELLE CITTÀ MURATE	“ 681
Mauro Bertagnin, Giovanni Tubaro PANOPTICI E FALANSTERI: I CASTELLI DEL GRANDE FRATELLO	“ 688
Lorenzo Bianchini L'ARCHITETTURA PER LA DIFESA DELLA MEMORIA E DELL'IDENTITÀ DI UN POPOLO: LA COSTRUZIONE DELLA SAGRADA FAMILIA A BARCELONA	“ 693
Raffaele Boccaccini NUOVI CASTELLI E VECCHI RE IL RUOLO DELL'INVOLUCRO EDILIZIO NELL'ARCHITETTURA ISTITUZIONALE CONTEMPORANEA	“ 700
Maria Carla Cigolini ... CASTELLI IN ARIA: TORRI CHE TOCCANO IL CIELO	“ 707
Giorgio Croatto FUMI E SEGNALI DI FUOCO DIVERSI LA FABBRICA LA CHIESA E IL CASTELLO	“ 711
Aldo de Marco DAL "PRINCIPIO DEL SUPPORTO" AL "PRINCIPIO DEL RIVESTIMENTO"...	“ 722
Franca Faedda CASTELLI IN ARIA E CASTELLI DI CARTA	“ 727
Maria Linda Falcidieno IL CASTELLO DI PARAGGI: LA "DOPPIA VITA" DI UN ARCHITETTURA SOSPESA TRA LA TERRA E L'ACQUA	“ 730
Giovanni Fatta, Tiziana Campisi "CASTELLETTI DELL'ACQUA" COME TORRI URBANE	“ 735
Ornella Fiandaca, Valentina Rinaldo TERRA, ACQUA, ARIA ... FUOCO: IL LATERIZIO NEI CASTELLI DELLA PROVINCIA DI MESSINA	“ 742
Salvatore Fiorentino IL CASTELLO COME TIPO	“ 752

Ilaria Fioretti C'ERA UNA VOLTA UN CASTELLO IN ARIA ... ADESSO È DIVENTATO "POSSIBILE": IMMAGINI E DISEGNI AL CONFINO DELLA REALTÀ	" 760
Massimo Fiorido VECCHI CASTELLI E FORME DEL VIVERE CONTEMPORANEO, NUOVE TECNOLOGIE E RIUSO ATTENTO AI SIGNIFICATI	" 766
Maria Paola Gatti UNA NUOVA EMERGENZA TERRITORIALE: LA FACOLTÀ DI INGEGNERIA A TRENTO	" 770
Antonio Gison, Francesco Gison RICERCA STORICA E TECNOLOGICA CASTELCAPUANO ED IL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA A NAPOLI	" 777
Pierluigi Grandinetti UNA VOLTA SOSPESA, SUI RUDERI DELLA CHIESA DI SAN PIETRO, NELLA FORTEZZA DI OSOPPO	" 783
Lucia Krasovec L'ARCHITETTURA E L'ARCIERE	" 788
Marika Mangosio, Caterina Mele I CASTELLI DELLE ARCHITETTURE EFFIMERE DELLE ESPOSIZIONI INTERNAZIONALI TORINESI TRA '800 E '900	" 791
Maria Evelina Melley IMMAGINE PROSPETTICA DEL PAESAGGIO VISTA DALL'ALTO DEI CASTELLI	" 798
Miron Mislin LA ROCCA DI SPANDAU	" 801
Sabrina Mutolo LE TORRI DEL FUMO FUMAIOLI E CIMINIERE A PALERMO NELL'EDILIZIA STORICA	" 809
Franco Nuti, Frida Bazzocchi SOLUZIONI TECNICHE INNOVATIVE NEI SISTEMI DI INVOLUCRO ESTERNO DEI NUOVI "CASTELLI URBANI"	" 818
Ivana Passamani Bonomi IL SEGNO DELLE MURAGLIE, IL DISEGNO DELLE TORRI, NEI CASTELLI DI IERI E DI OGGI	" 826
Nunos Santos Pinheiro PATRIMÓNIO CONTRUÍDO E O FORUM UNESCO	" 831
Antonella Salucci CASTELLI SULL'ACQUA UN'ARCHITETTURA PERDUTA DI GIOVANNI BATTISTA MILANI	" 837
Lorenzo Secchiari LE CAVE DI CARRARA: FORTEZZE DI MARMO	" 844
Enrico Siegnano RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO DEL CASTELLO DI BELLA (POTENZA)	" 847

Edino Valcovich	
ARCHITETTURE INDUSTRIALI DI ANTICO IMPIANTO E VALORI SIMBOLICI	“ 854
Francesco Vannini	
IL CASTELLO DI CRISTALLO: UTILIZZO DEL VETRO STRUTTURALE	“ 859
Andrea Zerbi	
IL CASTELLO IMPLICITO	“ 865

IL CASTELLO DI BRINDISI DI MONTAGNA (PZ)

Antonio Conte e Antonio Bixio, Ippolita Mecca, Daniela Catalano
Università della Basilicata

Sommario di riferimento

- Tipo, forma e dimensione del castello di Brindisi di Montagna rapportato ai tipi, alle forme ed alle dimensioni dei castelli di Basilicata (Fig.1).
- Il sito come importante elemento naturale e sua vocazione difensiva: piccolo manufatto "sospeso" nell'aria (Fig.3).
- Costruzione isolata, si fonda su di un promontorio roccioso che costituisce il suo basamento sicuro, inaccessibile, protetto un tempo da una fitta boscaglia. Si estende lungo una sorta di ponte del pianoro fino a raggiungere la torretta che completa e definisce l'impianto, la sua composizione. La sua presenza ed il suo ruolo nel territorio si rafforza in modo definitivo con la presenza nel sistema della Grancia adagiata nella valle e ad essa collegata.
- Segnale di dominio del territorio anche attraverso i suoi ruderi. Memoria del controllo del territorio eser-

citata dal manufatto, dal sito, dalla sua connotata morfologia.

- Il disegno ideativo di fondazione nei confronti di una vocazione precisa del sito.

L'esperienza teatrale (Fig.2) si avvale oggi di questa complessa macchina scenica e rappresenta la forma possibile di utilizzo dell'intero sistema con diversi ruoli e specificità. Mettere in sicurezza i manufatti, renderli praticabili ed accessibili permetterebbe al territorio di ri-stabilire le sue antiche vocazioni e l'esperienza umana contemporanea si arricchirebbe di questa straordinaria esperienza storica. Se non è fatta di pietre e di mattoni, se non restituisce all'orecchio l'eco dei passi del visitatore, se resta consegnata alle fotografie e ai disegni, l'architettura non è percepibile da parte del fruitore comune.

Senza quel rudere, quel monumento, quell'ambiente, quelle prospettive, resterebbe mutilata per sempre l'opportunità di fare esperienza del patrimonio della memoria del presente fondando questa sulla storia delle vicende costruttive e umane.

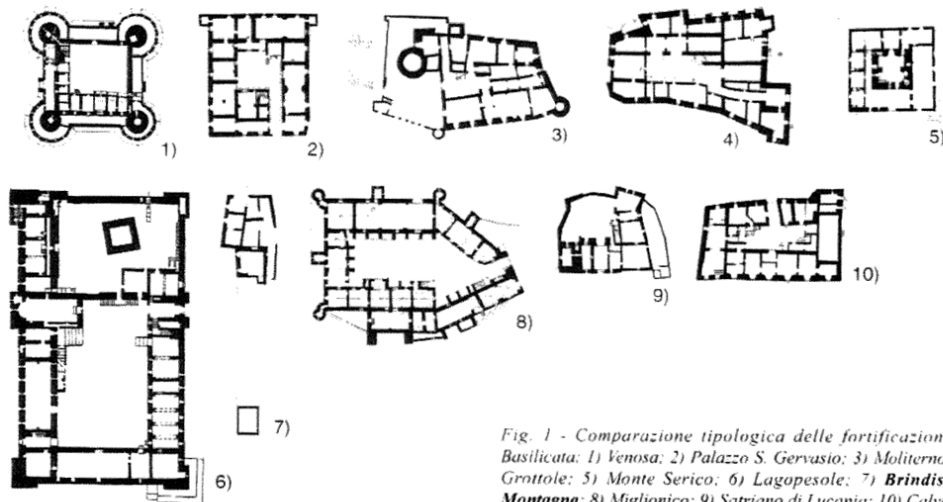


Fig. 1 - Comparazione tipologica delle fortificazioni in Basilicata: 1) Venosa; 2) Palazzo S. Gervasio; 3) Moliterno; 4) Grottole; 5) Monte Serico; 6) Lagopesole; 7) Brindisi di Montagna; 8) Miglianico; 9) Satriano di Lucania; 10) Calvello.



Fig. 2 - Immagine dello spettacolo del Parco dei Briganti di Brindisi di Montagna avente come scenografia naturale il castello arroccato sulla roccia

Questioni sulla conoscenza e sul rilievo

Il progetto di rilievo si è definito intorno ad alcune problematiche di carattere metodologico legate alle difficoltà di accessibilità, alle caratteristiche morfologiche del sito ed alla rappresentazione dei resti in relazione alla natura complessa dell'immagine, della forma architettonica e delle loro trasformazioni storiche.

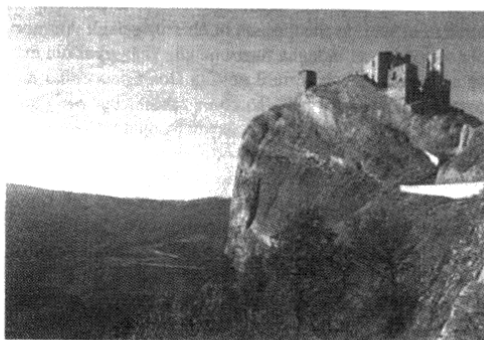


Fig. 3 - Vista panoramica.

Il lavoro si è sviluppato intorno alle procedure di ottimizzazione dell'analisi formale e dei dati metrici svolti con misurazioni dirette, nel controllo dell'architettura in rapporto ad una possibile riconoscibilità ambientale e territoriale. In particolare si è definita una comparazione tra le caratteristiche formali esibite da alcune esperienze costruttive e le relazioni che si sono stabilite tra questi elementi all'interno del territorio.

Il disegno ed in particolare il disegno di rilievo, superando ogni interpretazione strumentale, si pone come termine per una meditazione unitaria teorica e metodologica, all'interno di una dialettica tra memoria e progetto, su alcuni aspetti della tradizione architettonica unitariamente interpretata e criticamente analizzata per configurare una sistematica applicazione della conoscenza per sperimentare forme ed immagini in categorie di progetto. Queste forme sono usate solo come materia di speculazione architettonica esaltandone i caratteri in un ordine di testimonianze storiche a cui legare il progresso della propria esperienza culturale e tecnica. Il tentativo è di coniugare la conoscenza e la pratica all'uso degli strumenti del rilievo e della rappresentazione coerentemente con alcune specifiche riflessioni teoriche sulla conservazione e la valorizzazione.

Il Castello di Brindisi di Montagna

Il territorio Lucano è disseminato di castelli, mura disroccate, fortificazioni, dimore signorili ridotte per la maggior parte dei casi a poche rovine o, nelle migliori condizioni, ad un semplice involucro, lasciato all'incuria e alla furia degli elementi naturali, primi fra tutti i terremoti. Molti dei castelli e delle rocche furono inizialmente costruite su torri e fortificazioni di età romana, ma solo dopo la caduta dell'impero romano e le successive invasioni barbariche cominciarono a sorgere i castelli così come si presentano oggi.

In Basilicata, lungo la dorsale appenninica, i castelli



Fig. 4 - Foto del 1927.

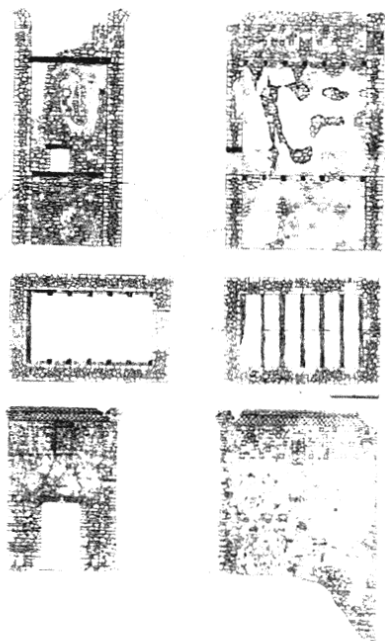


Fig. 5 - Pianta prospetti e sezioni della torretta.

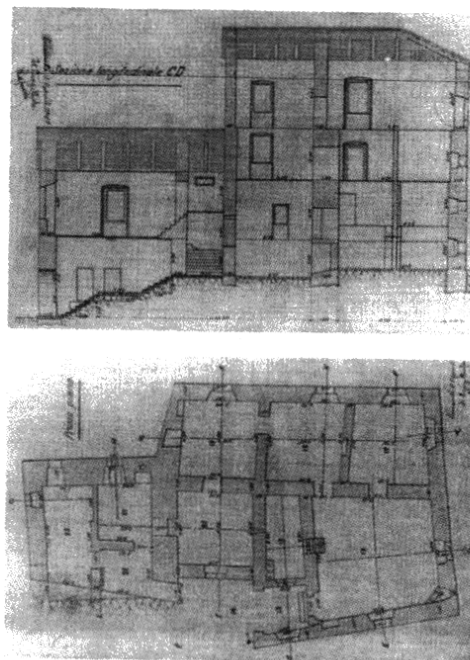


Fig. 6 - Progetto di recupero del 1922.

sorgono in luoghi elevati, difesi dalla natura e confusi con essa, posti sulla sommità di dirupi e speroni rocciosi, adatti all'avvistamento da lontano di eventuali invasori, come i Saraceni, che nella loro opera di conquista trasformarono numerosi castelli in fortezze arabe. Anche il castello di Brindisi di Montagna ha subito queste vicissitudini: sorto su un avamposto romano per difendersi dalle orde assaltatrici degli arabi, che risalivano dal golfo di Taranto lungo la vallata del Basento, divenne roccaforte normanna, sveva, angioina ed in seguito dimora delle numerose nobili famiglie che l'ebbero in feudo. Fu fondato su due gobbe rocciose che fanno da contrappunto orografico alle cime dolomitiche della Basilicata, con i suoi 877 metri s.l.m. si impone su un paesaggio ricco e vario che va dai toni aspri del blocco roccioso arenario a quelli dolci della vallata sottostante in cui sorge la Grancia di San Demetrio. Il castello ha una struttura compatta e massiccia, i muri sono fatti di piccole pietre calcaree, la figura si presenta tozza e quadrangolare, senza torrioni, cortine e merli. Una piccola torre isolata ed apparentemente fragile sfida dal vertice del picco il precipizio, che all'epoca della costruzione doveva avere un aspetto assai più selvaggio dovuto alla presenza di una folta vegetazione boschiva lungo i crinali. Gli eventi che hanno caratterizzato la vita del castello, sono fortemente legati al susseguirsi delle varie dominazioni, al conseguente passaggio di proprietà ed anche al succedersi di numerosi eventi sismici distruttori. I terre-

moti del dicembre 1456 lo danneggiarono sensibilmente e ancor più danneggiarono il borgo sottostante che fu completamente abbandonato. Solo tra il 1532 e il 1534 il borgo ed anche il castello furono ripopolati; il castello passò alla famiglia dei Sanseverino mentre il borgo fu nuovamente occupato da immigrati albanesi provenienti dalla città di Corona. In questo periodo si costruì la torretta isolata (Fig.5) nella parte più estrema del crinale roccioso, alta 7,5 m e altrettanto profonda, caratterizzata da una fossa scavata nella roccia che prendeva aria e luce da due feritoie poste sul lato del precipizio; questa torretta serviva come prigione, isolamento ed anche patibolo. La torre fu in seguito trasformata in chiesetta dagli Antinori, per sopprimerla all'indegna funzione che fino ad allora aveva assolto. Dietro la torre il gesuita Don Gioacchino fece costruire un casotto che usò come laboratorio per i suoi esperimenti chimici e che aveva accesso da una porta posta dietro l'altare; questo casotto venne distrutto da un fulmine nel 1777 danneggiando anche parte della torretta. Il periodo degli Antinori (1634-1811) fu il più splendido del castello, nel 1830 passò alla famiglia Fittipaldi che alcuni anni dopo lo donarono al Comune di Brindisi. Inizia così il lento ma progressivo degrado delle strutture dovute all'abbandono, all'azione dell'uomo che lo ha spogliato di tegole, travi, infissi e di tutti gli elementi decorativi qui presenti. Le intemperie e i vari terremoti hanno continuato l'azione demolitrice. All'inizio del 1900 furo-

no fatte anche delle proposte di ristrutturazione e recupero del castello, infatti all'epoca conservava quasi integralmente tutte le sue strutture. Vi è presso l'archivio del comune di Brindisi un progetto di recupero del 1922 (Fig. 6) in cui si prevedeva una ristrutturazione e riconversione dell'intera struttura. Guardando le documentazioni dell'epoca (rilievo dello stato di fatto e alcune fotografie) si evince che l'intervento progettuale era incentrato su un consolidamento statico delle strutture portanti in modo da poter intervenire adeguando alcuni ambienti alla nuova destinazione d'uso. Con questo progetto si voleva trasformare il castello in un "sanatorio", un piccolo ospedale per malattie infettive, dettato dalla posizione e dalla salubrità dell'aria. Il progetto è estremamente interessante perché rappresenta anche un rilievo dettagliato del castello mostrandoci lo stato di conservazione: infatti sono presenti i disegni quotati di tutti i livelli (cinque piante); ben sei sezioni realizzate nelle zone più interessanti, capaci di far vedere come il castello si saldava alla roccia e come quest'ultima in alcuni punti sostituiva le strutture portanti verticali (sezioni anch'esse quotate); e tutti i prospetti, da cui si evince la compattezza, robustezza, sobrietà, ed essenzialità degli elementi. Non ci sono logge, balconi o altri elementi decorativi, ma solo finestre ed il più delle volte anche piccole, quasi delle semplici feritoie in modo da renderlo inespugnabile. Anche l'interno appariva sobrio, essenziale senza elementi di particolare pregio architettonico, gli stessi orizzontamenti (oggi completamente inesistenti), erano tutti lignei tranne che per un vano a piano terra con copertura voltata, con volta a botte. Altro elemento importante del progetto è che da esso si vede quello che doveva essere il sistema delle coperture (oggi completamente inesistente), sia mediante una pianta delle coperture, anch'essa quotata, sia mediante i particolari disegnati sulle sezioni. Vi è la numerazione progressiva di tutti i locali dei vari livelli, mantenendo struttura e forma, ma assumendo come già accennato destinazione differente. Nei disegni di progetto sono evidenziati anche gli spessori di tutti i muri sia interni che esterni, con una

grossa pecca: sono stati tutti raddrizzati facendoli apparire non come elementi strutturali storici ma quasi come elementi di nuova costruzione, questa forzatura si evince anche dal fatto che è completamente assente la rappresentazione delle apparecchiature murarie, vi è invece un semplice riempimento amorfo. Nonostante queste pecche il progetto rappresenta un documento importantissimo, perché evidenzia come il degrado degli ultimi 80 anni, dovuto ai terremoti, agli agenti atmosferici e soprattutto all'incuria dell'uomo, abbia trasformato un castello quasi integro in un complesso di ruderi. Dopo il sisma del 1980 alcuni muri a bandiera sono stati oggetto di consolidamento strutturale perché costituivano pericolo per l'abitato sottostante, consolidamento che però ha alterato ulteriormente l'aspetto storico del manufatto.

La vita economica di Brindisi, basata soprattutto sull'agricoltura e sulla pastorizia, faceva sì che i contadini, la quasi totalità degli abitanti, vivessero in modesti abitati di campagna denominati masserie. La proprietà fondiaria era, per la maggior parte, feudale o demaniale per cui i contadini erano proprietari solo di una piccola parte della terra. Un punto fisso però nella vita di Brindisi lo occupava il castello. I feudatari del luogo governavano il territorio in un clima di oppressione ma questa situazione durò fino al 1799 quando il malcontento popolare e i moti rivoluzionari francesi incitarono la popolazione alla rivolta. Da questo momento in poi si disgregò il potere feudale a favore della municipalità, con conseguenze vistose sull'urbanizzazione del paese. Il castello rimase disabitato mentre la vita sociale si spostava nelle piazze con una conseguente rapida evoluzione dei palazzi; inoltre in questo periodo chiamato periodo francese, si assistette per effetto della municipalità alla ripartizione delle terre, che avveniva, comunque, dietro il pagamento di un tributo. Il verbale di ripartizione delle terre fu redatto in Potenza il 19 Agosto 1813 e in particolare il territorio di Brindisi di Montagna fu diviso tra 39 famiglie. Questo portò un arricchimento della piccola borghesia ed un conseguente ampliamento del paese ben oltre le originarie mura del castello.



Fig. 7 - Disegno del paesaggio di Brindisi di Montagna

Formazione morfologica del paese

Il paese cresce e si sviluppa su due poli fondamentali che sono il castello ad ovest e la chiesa di S. Giacomo ad est. Dobbiamo seguire la formazione del paese su questa direttrice anche perché è, in un certo senso, una direttrice obbligata dalla orografia del territorio circostante; infatti i ripidi burroni offrivano una difesa naturale agli abitanti del luogo a nord e a sud del paese. Qualora le suddette difese fossero venute a mancare la popolazione poteva far sempre riferimento al castello. In quest'ottica si può facilmente giustificare la disposizione del primo nucleo venutosi a formare, compatibilmente con la morfologia del terreno, nella parte più prossima al castello stesso. Le successive fasi di espansione, invece, tesero a colmare il vuoto che c'era tra il castello e la zona di S. Giacomo dove era comunque presente un piccolo agglomerato, disponendo i fabbricati su due strade principali che sono Corso Garibaldi e Corso Umberto, parallele tra loro e che mettono in comunicazione le due zone. Il bisogno infine della migliore esposizione possibile ha indotto una sottodisposizione a pettine con direttrice nord-sud.

Le emergenze architettoniche

Un'ipotesi come detto è che la costruzione risalgia al IV secolo dopo Cristo; qualcuno parla del VI-VII secolo, ai tempi cioè delle incursioni degli arabi e dei saraceni. Preferibile quest'ultima ipotesi se si pensa che gli abitanti del luogo avevano la necessità di trovare riparo e difesa sui monti. Se si accetta il IV secolo, come epoca della costruzione, allora più che ad un castello vero e proprio bisogna pensare ad una abitazione medioevale. Comunque, oltre che fortezza dovette essere il luogo di convegno dei coloni. La prima notizia documentata sull'esistenza di un castrum Brundisii de Montana rientra in un elenco fatto redigere nel 1240 da Federico II di tutte le opere fortificate del Giustizierato della Basilicata, il cosiddetto Statutum de reparatione castrorum che doveva essere un inventario per la manutenzione dei castra et domus del regno.

Il castello di Brindisi era ovviamente un castrum, ossia un "castello o una fortezza militare posta al margine del tessuto urbano".

Nel 1268 Guidone de Foresta, primo signore di Brindisi, prese possesso del castello, che passò nel 1280 a Gerardo de Divort, quindi ad Aegillo di Belmonte e infine, per tutto il XIV secolo al Real Fisco. Nel 1414 ritornò ai signori di Brindisi Baldassarre la Zatta, prima, Antonio Sanseverino dopo.

I terremoti del 5 e 30 dicembre 1456 danneggiarono il castello sensibilmente; la borgata fu completamente distrutta e il feudo Brindisino rimase deserto. A ripopolarlo, come già accennato, provvidero tra il 1532 ed il 1534 trenta

famiglie di immigrati albanesi che scelsero come dimora la parte più sicura presso il castello che intanto era passato a Pietrantonio Sanseverino.

In questo periodo dovette essere costruita la torretta alta 7,5 metri, e altrettanto profonda, con una fossa scavata nella roccia e con due feritoie che alla fossa danno luce e aria; questa serviva indubbiamente come luogo di isolamento o come prigione e spesso aveva anche funzione di patibolo. Si racconta infatti che quelli che vi trovavano la morte venivano gettati dalla rupe in pasto alle volpi e ai corvi; naturalmente in questi racconti molto influiva la fantasia popolare.

La torretta fu in seguito trasformata in una chiesetta dedicata a S. Michele dai duchi Antinori, uno dei quali, il gesuita don Gioacchino, vi fece costruire dietro un casotto laboratorio per i suoi esperimenti chimici. Il periodo degli Antinori, che va dal 1624 al 1811, fu il più splendido per il castello, che raccoglieva "ricchezze e segreti, aveva feste luminose, lauti conviti e ritorni da partite di caccia clamorose". Dagli Antinori passò in proprietà feudale prima ai signori Battaglia, quindi ai Fittipaldi. Nel 1861 il castello "vide la paura e nello stesso tempo la fermezza dei Brindisini, quando il Borjes, il Crocco e il Di Langlois si unirono per compiere brigantesche imprese. Gli uomini si amarono fino ai denti ed ogni strumento di lavoro è un'arma: si dispongono sulla cresta del castello, sul dorso del Serro Grande e sugli orli della stretta gola della Scala, per la più strenua difesa. Gli spaldi sono ben guarniti, altri passi ben guardati. Una cortina di nebbia fitta da tagliare con la scure impedisce la vista della campagna, dalle alture della Serra e del bosco Cute.

Come dice Savino Bruno costruttivamente il castello ha struttura compatta e massiccia, i muri sono fatti di piccole pietre calcaree, la figura si presenta tozza e quadrangolare, senza torrioni cortine e merli. Le finestre sono piccole rispetto a tutta la mole né accompagnate da verande o loggiate. Una torre isolata, snella, sfida dal vertice del

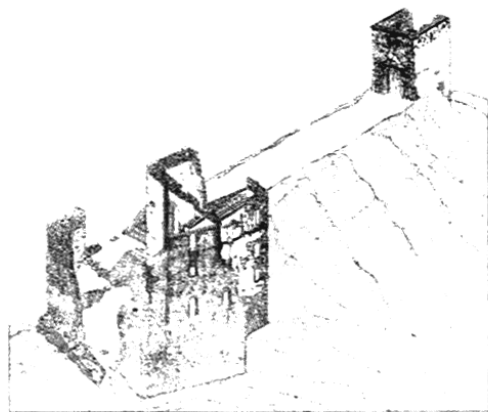


Fig. 8 - Assonometria del castello.

picco il precipizio, che all'epoca della costruzione doveva avere un aspetto assai più selvaggio, circondato sino in cima da fitte boscaglie specialmente sul lato orientale.

Questa esperienza costruttiva di trasformazione dell'ambiente può essere studiata solo se nel sistema compositivo del disegno di questa parte di territorio della Basilicata si inserisce la presenza della fondazione della Grancia: manufatto monastico con impianto claustrale.

La Grancia di Brindisi di Montagna è inserita in un caratteristico paesaggio di enorme bellezza che rappresenta, insieme alla attigua foresta affidata alle competenze dell'Azienda del Demanio Forestale, un notevole punto di attrazione storico-culturale. La Grancia ha rappresentato per molti secoli l'operosità della popolazione contadina lucana che qui aveva sempre un punto di valido riferimento.

La Grancia fa parte della Certosa di S. Lorenzo di Padula e i monaci che vi erano insediati vivevano, secondo la regola benedettina del tempo, dediti al lavoro dei campi e

alla preghiera in un luogo unico e ricco di valori antropologici. Il complesso attualmente versa in uno stato precario, gravemente danneggiato dal sisma del 23.11.80, diviso da una parte privata (corte interna e chiesa di S. Lorenzo) e una parte del demanio dello Stato con i terreni annessi. Vi sono all'interno 4 famiglie di coloni che coltivano i terreni dell'antico feudo. La Grancia si compone di molti locali, magazzini, stalle e inoltre della cappella di S. Lorenzo dove ogni anno a settembre (la prima domenica) si anima di una antica sagra popolare, la gente arriva dai paesi vicini e festeggiano con banchetti all'aperto questa antica tradizione.

Il fabbricato, di notevole interesse storico-architettonico si presenta con imponenza al visitatore che vi giunge attraversando parte della tenuta demaniale, e colpisce subito l'attenzione la torre quadrangolare merlata con una colombaia, l'esterno con giardino e il pozzo in pietra; dal portone principale si accede in un ampio ingresso con volte a botte su cui è raffigurato uno stemma gentilizio della

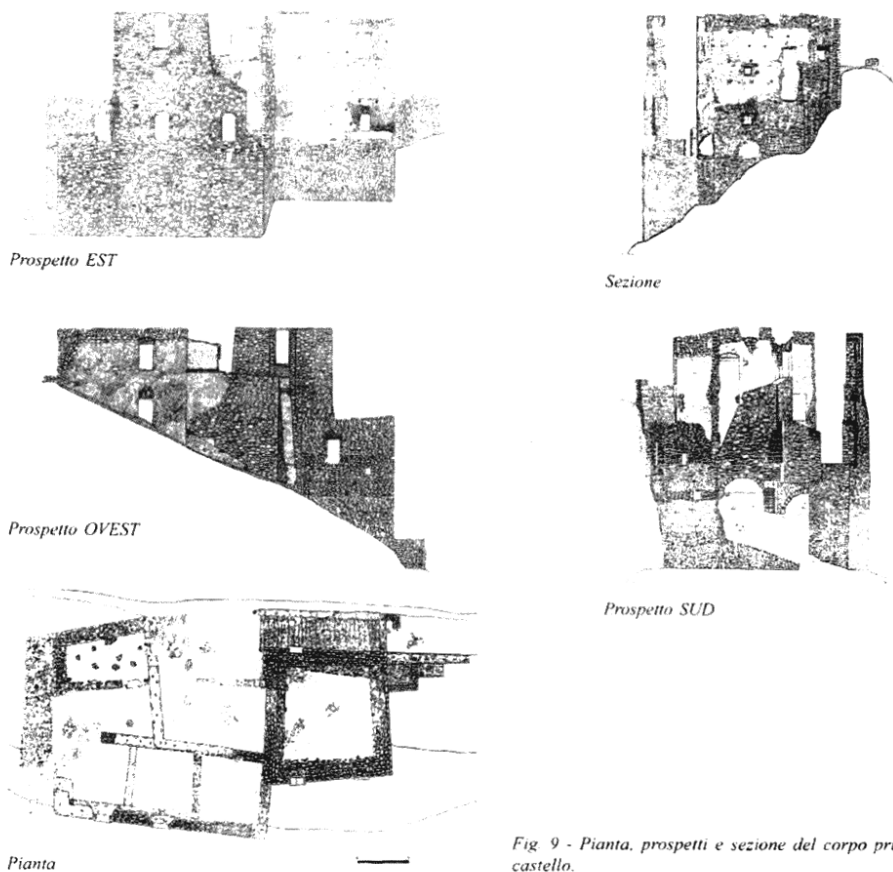


Fig 9 - Pianta, prospetti e sezione del corpo principale del castello.

famiglia Antinori che l'acquistò nel 1634. Nel 1824 i Sanseverino ottengono l'investitura del feudo di Brindisi di Montagna e della tenuta della Grancia. Nel 1857 il territorio faceva parte della Diocesi di Gravina. Anche se con notevoli integrazioni e trasformazione nel tempo, il complesso appare ancora oggi di enorme bellezza architettonica: ai piani nobili superiori si accede da una scala con ringhiera in pietra lavorata, i saloni sono arricchiti da caminetti in pietra e arredi in legno, un ricco loggiato affaccia sul cortile interno, dove si accede alla cappella privata che rappresenta un notevole esempio di partecipazione delle maestranze locali alla coreografia dell'interno, ricco di immagini di notevole bellezza.

Si conserva inoltre in buono stato l'altare in legno di ottima fattura e la statua di S. Lorenzo (anch'essa in legno).

Si auspica che tutto il complesso possa diventare, una volta restaurato e recuperato, un punto di riferimento qualificato e di notevole valore storico-culturale.

Criteri di conoscenza e di verificabilità

Nell'ambito dello studio dei luoghi e del patrimonio edilizio ed ambientale ereditato dal passato, di fondamentale importanza è lo strumento del rilievo che costituisce una

metodologia di conoscenza, astratta ma fondata sulla lettura oggettiva della misura e della geometria, di un manufatto. Il rilievo stabilisce un rapporto con l'oggetto che rappresenta e ne costituisce un'interpretazione quanto più possibile obiettiva, legata non solo al carattere dimensionale ma anche e soprattutto a quello della conoscenza delle vicende che hanno caratterizzato l'oggetto nella sua esistenza. Per questo, la analisi dei rilievi storici è molto importante nello studio di un manufatto e costituisce la premessa ad ogni nuovo rilievo o a completamenti di rilievi esistenti.

Un buon rilievo consente la restituzione ideale del manufatto, cioè la ricostruzione di uno stato originario o di un ordine virtuale, che può essere considerata una seconda fase del processo di conoscenza e di verifica dell'oggetto.

Una rielaborazione grafica della condizione originaria del manufatto consente la conoscenza dei processi storici che vi si sono svolti e la conseguente attività di ricerca rivolta ad elaborazioni e proposte progettuali finalizzate al recupero degli elementi antichi.

Nel caso del castello di Brindisi di Montagna si sono acquisite diverse fonti che hanno permesso la ricostruzione più o meno dettagliata della storia del manufatto legata alle vicende del territorio.

Scritti antichi e citazioni, disegni di viaggiatori, vecchie immagini iconografiche e fotografiche e materiale carta-

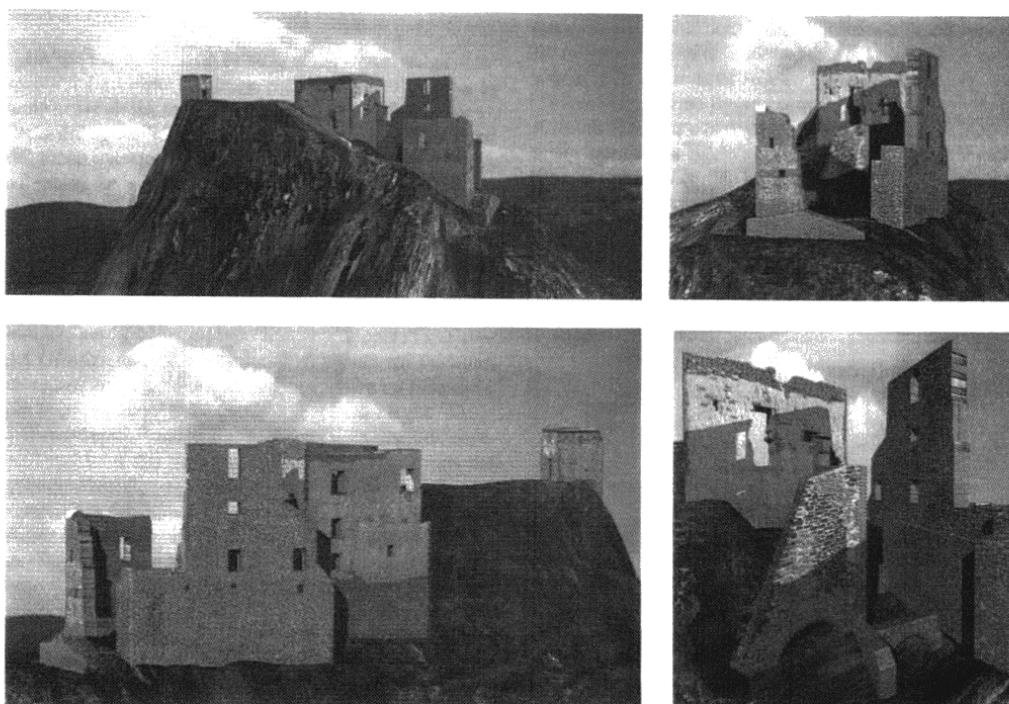


Fig. 10 - Rendering del modello virtuale realizzato con AutoCAD2000.

eco conservato nei polverosi archivi, costituiscono preziosi documenti testimonianti l'origine e l'evoluzione del castello, necessari per la fase di ricostruzione ideale del manufatto originario, non ancora svolta su questo sito.

Ma la collocazione così particolare dell'oggetto in questione, ha fatto pensare che difficoltà e imprevisti potessero opporsi alle operazioni di rilevamento diretto che, già sulla carta, si sono mostrate subito difficili. Infatti, l'impraticabilità del luogo che caratterizza il Castello di Brindisi di Montagna e la conseguente difficoltà nel prelievo delle misure per la definizione della geometria del manufatto, ha reso necessario l'accostamento delle tecnologie informatiche alle tradizionali metodologie di rilevamento diretto. Dopo aver eseguito il rilievo planimetrico del castello con strumentazione topografica, si sono applicate le metodologie del foto-raddrizzamento per la definizione dei prospetti, facendo del mezzo fotografico un fondamentale strumento di valutazione metrica; al di là degli aspetti prettamente formali e dimensionali dell'oggetto del rilievo, la fotografia consente l'acquisizione di tutte le caratteristiche relative al materiale, alla tipologia della muratura, al cromatismo ed all'analisi dei dissesti in corso, lasciando alla fase di rielaborazione grafica la scelta dei dati da trasferire e da analizzare sul disegno.

Si è creata, cioè, la base per qualunque successiva elaborazione finalizzata sia alla mera documentazione dello stato di fatto, sia ad elaborati di partenza per un progetto di recupero, sia alla sperimentazione ed alla verifica di dati e nozioni già acquisite nelle operazioni di ricerca documentaria, e sia alla creazione di prodotti informatici multimediali utili alla divulgazione senza frontiere della realtà storico-ambientale della vecchia Lucania.

Per il foto-raddrizzamento si è utilizzato il software Archis 2DB della SISCAM che necessita del riconoscimento di un numero di punti non inferiore a quattro, rilevati con appoggio topografico, per operare il raddrizzamento prospettico del fotogramma.

Definiti gli aspetti formali e dimensionali del Castello di Brindisi di Montagna, ed elaborate le foto raddrizzate delle facciate, è stato possibile graficizzare le viste prospettiche con le informazioni utili al caso in questione, per poi operare l'elaborazione tridimensionale digitale del manufatto attraverso la Modellazione Solida di AutoCAD2000. Si sono poi assegnate le caratteristiche dei materiali alle

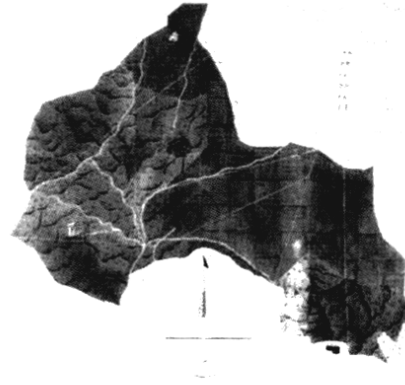


Fig. 11 - Mappa del Feudo Blasi: 1875.

superfici del modello informatico partendo dai foto-raddrizzamenti grazie ai quali si è potuto ricostruire l'apparato murario pietra per pietra.

La successiva contestualizzazione del modello informatico nel paesaggio circostante ha permesso l'analisi più immediata del rapporto tra il costruito e l'ambiente nella definizione di un insieme che costituisce il "paesaggio" antropizzato, naturalizzato dal tempo e dall'azione inglobante della natura, tipico dei siti collinari e montani dei piccoli centri della Basilicata.

L'utilizzo di questi modelli ha costituito uno dei metodi di rappresentazione che ha permesso di materializzare e confrontare con immediatezza percettiva, forme, spazi, e relazioni dimensionali della realtà costruita. Il modello informatico può essere considerato l'elaborato che completa la lettura e la rappresentazione della realtà costruita, legata ai materiali, ai rapporti tra i colori, al contesto esterno ed ai singoli elementi che formano un insieme.

La modellazione informatica ha consentito di inserire, nello studio dell'architettura e dell'ambiente, il fattore "tempo" applicabile a ricostruzioni virtuali temporali, ancora in fase di elaborazione, o ad animazioni caratterizzate da una sequenza di spostamenti del punto di vista che arriva a scrutare l'oggetto, ed il contesto che lo accoglie, da posizioni impensabili per un normale osservatore.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEGRETTI G., EUFEMIA R., LARocca A., LARocca M., RAGO A., *Brindisi di Montagna in età Moderna (la rivoluzione del 1799)*, Angelici G., *Il disegno del territorio - Istituzioni e cartografia in Basilicata 1500-1800*, Laterza, Bari 1988.
- BOEZI F., GIURA LONGO R., *La Basilicata - I tempi, gli uomini, l'ambiente*, Edipuglia, Bari 1994.
- BRUNO S., *Castelli di Basilicata*, F.lli Montemurro Editore, Matera 1967.
- IACOVELLI G., *Terra di Lucania*, Schena, Fasano 1995.
- MALPICA C., *La Basilicata - Impressioni*, Osanna, Venosa 1993.
- PISANI A., *Dall'Albania a Brindisi di Montagna all'Italia*, saggio a cura del Comune di Brindisi di Montagna, Centro Annali, Rionero in Vulture 1990.
- PRINCIPE I., *Atlante storico della Basilicata*, Capone, Mandria 1991.
- RESTUCCIA., *Itinerari per la Basilicata*, L'Espresso, Roma 1981.
- STHAMER E., *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angio*, M. Adda, Bari 1995.



€ 150,00
ISBN 88-8250-035-7